

La sorveglianza sanitaria nelle Università: problemi organizzativi, medico legali e tecnico scientifici. La esperienza della Università di Milano Bicocca

M.I. D'Orso¹, C. Giuliani², R. Assini³, M. A.Riva⁴, G.Cesana¹

¹Dipartimento di Medicina Clinica e Prevenzione – Università' di Milano Bicocca

²Servizio di Prevenzione e Protezione – Università di Milano Bicocca

³Consorzio per lo Sviluppo della Medicina Occupazionale ed Ambientale – Monza

⁴Azienda Ospedaliera San Gerardo dei Tintori – Monza

Introduzione

Nelle Università la sorveglianza sanitaria del personale strutturato e delle varie figure professionali non strutturate aventi rischi per la salute e la sicurezza (specializzandi, borsisti, tirocinanti, dottorandi, ricompresi nell'art.2 del D.Lgs. 81/08), e' stata descritta in passato come avente particolare complessità tecnica e scientifica per le specifiche caratteristiche organizzative e le eterogenee finalità degli Atenei. La veloce evoluzione delle attività di ricerca, la numerosità elevata di "lavoratori" a rischio nelle strutture prevalentemente didattiche e la variabilità organizzativa delle organizzazioni di Facoltà e Dipartimenti hanno reso difficoltosa ai Medici del Lavoro operanti nelle Università la completa effettuazione dei compiti peculiari della Disciplina.

Materiali e metodi

Per verificare l'andamento della sorveglianza sanitaria effettuata dal Servizio Sanitario della Università di Milano Bicocca si sono rivalutati: l'insieme delle attività svolte nell'ultimo anno, le principali problematiche emerse nell'aggiornamento della valutazione dei rischi, gli eventuali contenziosi medico legali insorti con i lavoratori o con le autorità di vigilanza, la adeguatezza dei protocolli di sorveglianza agli effettivi rischi lavorativi, le problematiche emerse dalla effettuazione degli accertamenti di Medicina del Lavoro, gli infortuni e le malattie professionali segnalati per le diverse tipologie di figure professionali inserite nella sorveglianza sanitaria, il livello di conoscenza e collaborazione dei Dirigenti e Preposti. La verifica è stata fatta includendo nella ricerca, pur considerando la loro elevata eterogeneità, i dati provenienti da tutte le otto Facoltà nelle quali si articola l'Università.

Risultati

La sorveglianza sanitaria nel corso dell'ultimo anno ha interessato 1153 soggetti esposti.

Nel 68,4% dei casi essi non erano dipendenti strutturati dell'Ateneo ma studenti impegnati in attività di formazione. Le principali e più numerose aree di problematicità si sono riscontrate proprio nella gestione di tali "lavoratori" non strutturati.

Le Facoltà scientifiche, tra queste in particolare la Facoltà di Medicina, sono risultate a più elevato rischio.

Le criticità emerse più frequentemente sono state: non tempestiva segnalazione dell'inserimento di nuove figure negli elenchi degli esposti a rischi lavorativi normati, mancata segnalazione degli infortuni professionali da parte dei lavoratori, incompleta segnalazione della presenza di prodotti chimici pericolosi nei laboratori, non realizzazione di una mirata ed adeguata copertura vaccinale, incompleta tutela delle attività di tirocinio pratico all'estero, mancata fornitura di corretti DPI, discontinua applicazione della normativa inerente la gestione delle gravidanze ai posti di lavoro.

Si riportano la tipologia e le numerosità delle problematiche emerse nonché gli interventi migliorativi, formativi e preventivi attuati per superarli, suddivisi per le diverse Facoltà.

Discussione e conclusioni

La gestione della sorveglianza sanitaria in ambito universitario si è confermata di particolare problematicità. Una maggiore consapevolezza di Dirigenti e Preposti gerarchicamente intesi sembra essere necessaria per risolvere la maggioranza delle criticità riscontrate. Ciò consentirebbe una effettiva applicazione delle normative prevenzionistiche in ambito universitario e una maggiore tutela medico legale degli stessi Dirigenti che in generale sono risultati non adeguatamente informati delle loro effettive responsabilità civili e penali in campo prevenzionistico. Le figure professionali non strutturate sono quelle che sembrano ad oggi meno tutelate. Su di esse si ritiene che debbano concentrarsi particolarmente le attenzioni dei Colleghi operanti negli Atenei.

Autore Presentatore: Dott. Assini Roberto

Per riferimenti organizzativi la mail di servizio è' marcodorso@cam-monza.com

Per favorire una chiara e completa esposizione della ricerca si preferirebbe ove possibile una presentazione del contributo sotto forma di comunicazione orale.